

Casinò, fiduciarie e istituti di credito: la lotta al riciclaggio può attendere

Ai proclami del governo fanno seguito decisioni sconcertanti Solo nel 2010 le fiches "intelligenti" per identificare i clienti delle case da gioco mentre torna in auge la finanza anonima

Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Sorpresa: nei Casino le fiches restano «anonime». Chiunque può acquistarle con denaro sonante, senza lasciare traccia di sé. Sempre stato così, si dirà. Vero. Ma una legge varata dal governo Prodi aveva previsto una stretta anche sui gettoni utilizzati nelle case da gioco, per rafforzare le norme antiriciclaggio. Le «fiches intelligenti» avrebbero dovuto entrare in vigore il 30 aprile 2008. Ma la disposizione è rimasta lettera morta e a fine luglio scorso è arrivata la proroga: se ne riparla il 30 aprile 2010. Si spera.

Intanto lo scudo fiscale, (che scatterà da martedì prossimo) «sorvola» tranquillamente sull'origine del denaro rimpatriato. Stando a indiscrezioni del Sole 24ore l'Agenzia delle Entrate sta mettendo a punto circolari interpretative per allargare le maglie della norme antiriciclaggio, e consentire un «rientro tranquillo» ai capitali illegalmente esportati. Insomma, nel giro di un paio di mesi il governo ha varato un «pacchetto» che allenta la stretta sul denaro sporco, nell'assoluta indifferenza dei cittadini. Non solo: il tutto è stato anche coperto da una fitta coltre di dichiarazioni sull'etica dell'economia. E tanti applausi del mondo «perbene».

Sulla proroga delle fiches «anonime e mute» interviene sul sito del Nens (l'associazione di Vincenzo Visco e Pier Luigi Bersani) Glauco Zaccardi, magistrato impegnato sul fronte dei reati finanziari. «Il sistema dei gettoni da gioco - scrive Zaccardi - offriva una ghiotta occasione per chiunque intendesse occultare l'ille-

cita origine di risorse finanziarie, essendo fisiologicamente possibile entrare nella casa da gioco con denaro sporco ed uscirne con un assegno circolare pronto per essere versato sul proprio conto». Il governo di centro-sinistra decide di intervenire, e vara il decreto legislativo 231. Il testo obbliga le case da gioco ad adottare «modalità idonee a ricollegare i dati identificativi alle operazioni di acquisto e di cambio dei gettoni» per un importo pari o superiore ai 2mila euro. Con il varo della legge si effettuarono anche studi, che rivelarono possibile la creazione di fiches intelligenti, capaci di registrare i dati dell'acquirente.

L'adozione delle nuove tecnologie, però, richiedeva tempo: di qui il termine di cinque mesi per adeguarsi. Ma la norma non viene mai applicata, e sorprendentemente a fine luglio viene varato un decreto correttivo (un altro!) in cui si sposta la data di entrata in vigore. Il tutto con il parere favorevole delle commissioni Giustizia e Finanze.

Le osservazioni di Zaccardi non si fermano qui. Le due commissioni che hanno approvato la proroga, hanno anche inviato dei «consigli» al governo. Tra questi uno apparentemente innocuo. La legge varata dal passato governo, infatti, escludeva alcuni intermediari dall'obbligo di identificazione e registrazione dei clienti. L'esonero vale per banche pubbliche o pubbliche amministrazioni. Lo scopo della norma è quello di rendere più efficace il contrasto al riciclaggio, senza perdere troppo tempo a identificare soggetti che certamente non possono restare anonimi. «È evidente infatti che un istituto di credito o una pubblica amministrazione - osserva Zaccardi - prima di dare corso alla richiesta di eseguire un flusso finanziario registri gli estremi del richiedente». Nella lista degli esonerati, però, non comparivano le

fiduciarie, proprio perché quelle società hanno la specificità di consentire operazioni coperte da anonimato. Sicché in quel caso non c'è tracciabilità. Ebbene, le due commissioni chiedono di «inserire nel novero» delle società esonerate anche le fiduciarie. Che dire? Anonimato per tutti. «È auspicabile che il governo non accetti il consiglio», conclude laconico Zaccardi.

Passi indietro sull'anonimato, passi avanti del riciclaggio, cioè della malavita. Il tutto in un momento molto delicato. Ecco cosa sostiene Mario Draghi a Palazzo San Macuto. «Durante la crisi le imprese vedono inaridirsi i propri flussi di cassa e vedono cadere il valore di mercato del proprio patrimonio - dichiara - Entrambi i fenomeni rendono le imprese più facilmente aggredibili da parte della criminalità organizzata. Anzitutto - ma non solo - attraverso l'esercizio dell'usura, nelle sue diverse configurazioni. Durante la crisi, dunque, l'azione di contrasto deve farsi ancora più attenta e decisa». Il governatore richiama anche le banche con una vera frustata. «Sanzioni, richiami, le

Il magistrato Zaccardi
«Così il tavolo verde resta un sistema per ripulire denaro sporco»

Il governatore Draghi
«Da parte delle banche necessario un assoluto rispetto delle norme»

numerose denunce all'autorità giudiziaria dimostrano che le banche sottovalutano la necessità di un assoluto rispetto delle norme, di un rigoroso adempimento degli obblighi a loro carico - dichiara all'ultima assemblea Abi - Occorre mutare passo. Gli organi societari devono farsi carico dell'adeguato funzionamento dei sistemi di contrasto al riciclaggio. Gli organi di controllo hanno specifiche responsabilità di cui sono chiamati a rendere conto, anche in sede ispettiva». E il governo forse dovrebbe evitare norme così frettolose come quelle appena varate. ♦